Anno IV. - N. 1296 Trieste, Lunedì 27 Luglio 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1296

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer.

Ufficio: Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera in Spagna. BAJONA 25. L' emigrazione spagnuola alla frontiera delle provincie basche ingigantisce anche perchè molte località spagnuole ricusano di ricevere i profughi. Il governo ha ordinato misure di precauzione. Il colera è scoppiato intensissimo a Saragozza.

— NAPOLI 25. Il dottor Rammo, inviato dal Governo in Ispagna per studiare l' inoculazione contro il *virus* colerico sperimentata dal dottor Ferran, telegrafa da Madrid che domani conoscerà le intenzioni del Governo madrileno riguardo alla nomina di una Commissione esaminatrice del liquido da inocularsi. Nel caso che la nomina di questa Commissione venga ritardata, il dottor Rammo ritornerà in Italia e proseguirà in patria l' analisi del liquido che porterà con sè.

Tra le fiamme. MILANO 26. Al soldato Merighi del quarto bersaglieri condannato a sei anni di reclusione, ieri nelle carceri del Castello si appiccò il fuoco alle vesti, ed è morto.

Uragani in Francia. NIZZA 25 Scoppiarono dei grandi uragani nelle Alpi Marittime, che interruppero in parecchi punti le comunicazioni colla frontiera italiana.

Grande incendio. PARIGI 26. Vi fu un grande incendio nel quartiere Batignolles. I vasti magazzini ove d' estate si conservano i tappeti, e parecchie case furono distrutte. Perdite enormi. Alcuni feriti.

Fatti turpi. LIVORNO 26. Stamane fu arrestato il sacerdote Bruzza, ex-barnabita cappellano di Santo Antonio, direttore dello Ospizio feminile di San Filippo Neri, insieme a due monache e al portinaio. Le ragazze nell' Educandato ricoverate in numero di venti furono prese in custodia dell' Autorità. Attendonsi altri arresti. Pare trattisi di scandalo gravissimo. Il Bruzza è genovese e settuagenario. Due altre monache sono fuggite. L' Autorità giudiziaria procede. Il fatto ha prodotto immensa impressione in città, ove l' Educandato godeva grandissima riputazione,

— COPENAGHEN 26. Due giornali locali parlano di scandali orribili occorsi nella capitale danese. I principali colpevoli sarebbero un professore dell' Università, presidente di una Società scientifica di grande reputazione, e uno scrittore che viene stimato il primo letterato contemporaneo della Danimarca. Nè qui è tutto. Si fanno i nomi di parecchi negozianti, di alcuni ecclesiastici protestanti e di membri della magistratura. Le vittime di questi alti bricconi sono tutte minori. Una di esse ha dovuto essere trasportata all' Ospedale. Finora, gli arrestati non sono che dieci. Due imputati si sono sottratti alla giustizia col farsi saltare le cervella. Lo scandalo è stato rivelato in seguito a un tentativo di ricatto.

Il disastro di Colonia. COLONIA 26 Nella notte scorsa 150 tra soldati e pompieri hanno lavorato infaticabilmente. Alle 4½ del mattino fu trovato orribilmente deformato il cadavere di una donna di circa 20 anni. Alle 5 si potè penetrare nelle cantine. Non si trovò alcuno. Alle 7 fu trovato un altro cadavere. Di sera all' ospitale c' erano 33 salvati e 7 cadaveri. Dei primi pochi sono feriti gravemente. Fra i salvati c' è una donna di 70 anni e una bambina di 4 giorni. Si ritiene che tra le macerie non vi sia ancora che un cadavere. E' stabilito che nelle due case abitavano 95 persone, ma testimoni oculari assicurano che 25 persone erano state salvate subito. I giornali hanno aperto collette a pro dei superstiti. L' imperatrice Augusta ha mandato 300 marchi.

Il matrimonio della principessa Beatrice. LONDRA 25. Un dispaccio da Osborne reca la narrazione della cerimonia per lo sposalizio della principessa Beatrice, principe Enrico di Battenberg. Il tempo era bello; se fosse stato altrimenti sarebbe stato un disastro, gran parte della solennità avendo luogo all' aperto. La regina con la sposa, lo sposo col principe di Bulgaria suo fratello, erano condotti in vetture i cui cavalli avevano finimenti d' oro e di argento. Lo sposo era in uniforme di corazziere. La sposa in raso bianco, coi pizzi che già adornarono la veste nuziale della regina Vittoria. Nella chiesetta, decorata sontuosamente, l' organo suonava la marcia di Haendel, mentre una corazzata ancorata nella baja tirava cannonate. Le dame che assistevano alla cerimonia non avevano altre gioie che diamanti.

Mentre il celebrante dava, la benedizione nuziale, la regina si è fatta pallidissima; per un momento, si è temuto che svenisse. Il di lei vestiario era quasi funebre. Il vestito era di raso nero, guarnito di pizzi neri, una specie di cuffia bianca, con fiocchi neri; unico ornamento il diadema di brillanti. Terminata la cerimonia, il corteggio ha lasciato la chiesa al suono della marcia nuziale di Mendelssohn; e tutti gli invitati, 200, hanno preso parte al *lunch* di cui la focaccia di nozze alta un metro e 80, e guarnita di perle fine, formava il piatto di resistenza. I convitati hanno bevuto alla felicità degli sposi. Dicesi che il valore dei regali che la sposa ha ricevuto dal publico ascenda a più di un milione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario Luna piena alle ore 8 m. 11 a Leva il sole ore 4.42, tram. ore 7 29. — *Oggi*: S. Pantaleone — *Domani*: S. Vittorio — Termometro C. ore 7 ant. 20 2. ore 2 pom. 24 6. — Altezza barometrica 760.1.

I signori abbonati alla sola edizione del mattino, i quali desiderano anche il Piccolo del *meriggio*, non hanno che da renderne avvisata la nostra amministrazione, la quale conteggia al prossimo pagamento la differenza.

I signori associati ai quali l'abbonamento scade il primo d'agosto pagheranno da quel giorno la differenza; ricevono quindi **senza alcuna spesa** i numeri sino alla fine del mese.

La differenza in più per l' edizione del meriggio viene calcolata 50 soldi al mese.

All Unione Ginnastica. Se un raggio mattutino di sole, penetrando attraverso le persiane socchiuse delle stanze muliebri, si fosse allungato in una striscia d'oro sottile, formicolante di atomi, le signore tergestine, scosse dalla loro inerzia di dormicchione gentili, si sarebbero affrettate, sarebbero accorse lassù, - e salendo l'erta di via Rossetti, sarebbero entrate a frotte nel giardino dell' Unione Ginnastica, dove dalla Direzione erano state chiamate ad eletto convegno.

Così, con quel tempo incerto, con quel cielo dispettosamente grigiastro di ieri mattina, non tutte hanno risposto all'appello. Il giardino sociale, dalla folta verzura, benchè allietato dalla presenza di parecchie signore dalle *toilettes* eleganti, vaporose, pure non era affollato come avrebbe dovuto esserlo, per la novità della festa, e come infallantemente lo sarebbe stato se un po' di turchino nel cielo fosse venuto ad aggiungere il suo sorriso a quello delle donne vezzose.

Nondimeno, molti fra gli assidui del giardino publico nelle ore antimeridiane dei giorni festivi, disertarono ieri il convegno consueto per la mattinata musicale dell'Unione: un publico distinto, simpatico. La mattinata riuscì divertente, e, come accade quando l' ambiente è geniale, le ore trascorsero in un baleno.

La bravissima banda sociale eseguì appuntino un ricco e variato programma. Notiamo la scelta felice dei pezzi, alcuni dei quali dovettero essere *bissati*; tutti ricordano qui il famososo *pot-pourri* della *Carmen*, il quale è oramai diventato il *porte-bonheur* di tutti i concerti musicali.

La Direzione farebbe assai bene, crediamo, di organizzare ancora delle mattinate come quella di ieri, e con un tempo più favorevole non potranno a meno di riuscir ancor più brillanti. Ma il servizio da caffè deve essere molto, ma molto migliore di quanto lo era iermattina.

Pel varo della „Morosini.“ Scrivono da Venezia: Qui a Venezia e nelle vicine provincie, tutti si può dire che siano stati còlti dalla *febbre del varo*. Piovono domande di biglietti da tutte le parti; e i 26,000 biglietti distribuiti — i soli che si poterono distribuire utilizzando tutti gli spazi disponibili — sono niente, in confronto della grande ricerca.

Dei biglietti, per esempio, per gli *ultimi posti*, quelli cioè dispensati agli operai dell'Arsenale, si cominciano a comperare a 5 lire, e agli ultimi momenti saranno pagati anche 10 lire! E dire che quei posti discretamente lontani dal punto dove ha luogo la cerimonia, che non vi sono sedili, e sono esposti alla sferza del sole del 30 luglio: se il sole in quel giorno non avrà il tatto di restar nascosto! *Quod est in votis.*

Il palco della stampa è in una buonissima posizione: a destra del palco reale, subito dopo della tribuna per i senatori e i deputati: — alla sinistra del palco reale, invece vi è quello per le altre autorità. Quindi da una parte e dall'altra si trovano le tribune distinte per il publico; e poi vi sono loggie, palchi, steccati per altre persone, in tutti i buchi, in cui si poterono mettere: perfino in coperta della *Stromboli*, una grande torpediniera d'alto mare, che è in cantiere, e il cui varo non sarà tanto lontano.

I posti per le quattro rappresentazioni della *Linda* alla Fenice, sono quasi tutti impegnati: per la serata di gala poi, fortunato chi potrà avere una sedia! Il complesso degli artisti che eseguiranno la *Linda* e la eccezionale circostanza, fanno dimenticare i calori estivi.

Per la serenata si preparano di grandi cose. Due saranno le *galleggianti*; una minore con suvvi la banda cittadina, l' altra che costituirà, la *vera* serenata, sarà un enorme barcone fornito dal Municipio illuminato da 5000 lumi; in esso prenderanno posto l'orchestra e i cori che, a spese della Società del „Bucintoro,“ eseguiranno sotto la direzione del professore Francesco Giarda, il programma da lui stabilito.

Grande macchia solare. Il sole presenta da qualche giorno una enorme macchia che, secondo l'opinione degli astronomi, non predice nulla di buono.

Chiunque vuol vedere la macchia, basta che prenda un gran vetro affumicato, poichè il fenomeno è visibile ad occhio nudo. Col telescopio esso appare interessantissimo.

La macchia ha una larghezza di 7 mila miglia geografiche sopra una lunghezza di circa 20 mila miglia, vale a dire 50 volte la superficie del nostro globo.

La leggenda che le macchie solari siano funeste, non è un semplice pregiudizio. La scienza ha provato che quando le macchie sono rivolte verso una data regione, come lo erano nel 1845 verso l' India, quella regione è desolata da spaventevole carestia.

La gran macchia attuale è volta, per adesso, al polo.

Meno male che noi ci siamo distanti.

La Tombola a Ronchi. La tombola tenutasi ieri a Ronchi a beneficio della Società Operaia di Mutuo soccorso sortì un esito brillante. Ad onta del cattivo tempo furono vendute oltre 2000 cartelle. La cinquina (f. 50) fu vinta col Num. 90 dal muratore Luigi Marcuzzi, di Re di Puglia; la tombola (f. 100) fu vinta col N.o 15 da Teresa Macorich, contadina di Ronchi, e Amalia Collauti, di Ronchi.

La festa riuscì amena pel numeroso concorso di popolo; i gitanti triestini vennero accolti festosamente; la banda musicale li attendeva. Di sera la festa fu rallegrata dai brillanti e variati fuochi d'artificio, opera del bravo dilettante pirotecnico sig. Silvio Gisardi.

Un impiccato. All'una pom. d'ieri, la giovinetta dodicenne Francesca Ferluga, venne incaricata dalla madre d'andare a chiamare lo stalliere Giuseppe Bertos, che era al servizio del proprietario di buoi Ferdinando Ferluga, abitante al N. 13 in via Media. Lo andava a chiamare per dirgli che il pranzo era pronto. Ma il Bertos non si vedeva. La ragazzina si mise in cerca di lui e finalmente lo trovò dietro alla porta della stalla. Allora corse fuori ed avvertì altri ragazzi suoi compagni che *Pepi el stalier* per giocare si nascondeva dietro la porta.

I fanciulli che, regola generale, giuocano volentieri, si unirono alla Ferluga e schiamazzando entrarono nella stalla. Si avvicinarono a *Pepi*, ma si ritrassero spaventati chi gridando, chi piangendo. Accorse il padrone Ferdinando Ferluga, accompagnato da altri, e col massimo stupore trovò il povero Bertos impiccato con una sottile funicella appesa ad un chiodo conficcato nel muro. Il Ferluga tolse prontamente la cordicella e il Bertos cadde raggomitolato sopra un sacco che gli stava sotto: lo toccarono; era freddo.

Fu avvertita subito una guardia di p. s., la quale corse per un medico al civico spedale: e giunto questi, constatò la morte del misero. Il torgone Zimolo lo trasportò a S. Giusto, ed oggi alle 6½ verrà sepolto.

In quella mattina il Bertos erasi mostrato allegro, parlava e scherzava volen-

Il delitto del parco Newton[105*)]

E noi stessi che siamo più istruiti di loro, ogni volta che sentiamo parlare di ombre, di spiriti e di fantasmi, sorridiamo di compassione; ma poi finiamo coll' accorgerci che istintivamente e nonostante gli sforzi della nostra ragione, gli accordiamo una mezza fede; e ascoltiamo poi con più attenzione tutto quello che ci vien raccontato su questo soggetto, da tante bocche differenti.

— Ma, caro zio — esclamò Kester — non mi direte che credete a queste nullaggini?

— Caro Kester, è certo che io non sono punto superstizioso, e che spero bene di non lo divenir mai; ma voglio dire, solamente, che vi è in tutto questo un contagio, che non si può discutere, e al quale non si può sempre resistere.

Riccardo, che non si era ancora mescolato alla conversazione, prese la parola:

— Tutto quello che se ne può concludere, è che vi sia una strana correlazione, una notevole coincidenza nei racconti di tutta questa gente, che pretende di aver visto i fantasmi. Ed ora, non si contentano più di dire che vi è uno spettro al Parco Newton: dicono che ve ne sono due, e pretendono di averli visti per la più corta, la notte passata.

— Due! - esclamò il Generale.

— Già, due! - rispose Riccardo. - Uno non ho bisogno di nominarlo... l'altro, dicono che sia lo spettro del mio povero fratello.

— Che stupide invenzioni! - esclamò Kester. - Credete dunque, signore - continuò voltantandosi al Generale - che dobbiamo confonderci delle scempiaggini raccontate da questo mucchio d' imbecilli, quali mi sembrano tutti in questa casa?

— Ma io non mi confondo punto, Kester!

— Ed io ne son molto annoiato! Questa proprietà mi appartiene; scusatemi se io ve lo rammento, e se le lasciamo apporre la nomea che ci sieno gli spiriti, fra cinquant'anni tutti ci crederanno! E se voi la lasciate, come farò a trovare qualcuno che ci voglia abitare? Sarà impossibile! Con una tal reputazione nessuno vorrà abitarci. Essa cascherà in rovina

— Non è poi strano, che tutta questa gente abbia potuto pensare ai fantasmi, dopo tutto quello che è accaduto al Parco Newton... Son sicuro che per un secolo se ne parlerà ancora. Io stesso ci penso molte volte!... Che strana e trista sorte ebbe quel giovane disgraziato di Osmond!.. Io non lo conoscevo; ma nei miei sogni vedo spesso la faccia del mio povero Lionello, la sorte del quale non fu meno fatale! Non vi è mai accaduto Kester di trovarvi sotto questo medesimo fascino?

— Fascino? Zio! che parole curiose adoperate! Non ho certamente dimenticato mio cugino, ma non penso mai a lui.

Per qualche momento stettero tutti in silenzio. Non si sentiva che lo scoppiettio del fuoco, che bruciava nel caminetto; ogni tanto il lamento del vento che soffiava impetuoso intorno alla vecchia casa, passava fischiando a traverso alle porte e alle finestre, come se avesse avuto un orribile segreto da svelare e non potesse farlo.

Ad un tratto Riccardo riprese la parola.

— È oggi il 18 gennaio... Oggi finiscono otto mesi che Percy Osmond fu assassinato qui in questa casa; e se quello che dicono i nostri domestici è vero, questa notte, a mezzanotte, si udranno dei rumori di passi nella camera dove fu commesso il delitto. Nulla dunque di più facile che l'assicurarci di ciò che può esserci di vero in tutte queste storie di fantasmi! Perchè non andiamo tutti e tre un po' avanti mezzanotte, con due o tre domestici che sceglieremo, ad ascoltare alla porta della camera che è chiusa? Son sicuro che non vedremo, nè sentiremo niente di straordinario; ma è bene dare questa sodisfazione alla nostra gente, la quale così non ci annoierà più con queste storie di fantasmi e di spettri.

— Questa non è una cattiva idea, rispose il Generale. Che ne dite Kester?

Kester aveva allontanata la sua sedia dalla tavola mentre Riccardo parlava. La sua faccia era strana a vedersi; aveva negli occhi un terrore evidente, e sui labbri un sorriso beffardo. Vuotò il bicchiere avanti di rispondere.

Continua.

tieri, e aveva adempiuto regolarmente il suo dovere.

Il Bertos ha 23 anni ed è nativo di Trieste, doveva come oggi entrare in un nuovo servizio ove sperava di poter star bene.

Dicesi peraltro, che egli avesse un po' tocco il cervello. Il padre di lui morì pazzo. Egli stesso aveva spesso delle fissazioni: diceva di essere abbandonato da tutti e di versare in estrema miseria.

Nella mattina fu veduto a tessere una funicella.

— Cosa fai? - gli fu chiesto.

— *Preparo una scuria, ma la deve esser bona!*

Invece la funicella gli servì per impiccarsi.

Civica scuola reale. Si è pubblicato il programma della civica scuola reale superiore, il quale, oltre alle notizie scolastiche, contiene alcuni lavori del prof. S. Hamerle.

Dai dati statistici, rileviamo che si inscrissero 411 scolaro, e ne rimasero alla fine dell'anno 357. Di questi 333 dichiararono lingua famigliare l'italiana, 1 la tedesca, 7 la slava, 6 la italiana e slava, 4 italiana e tedesca, 2 spagnuola, 4 greca.

Un problema risoluto. Un ingegnere russo, d'origine serba, il signor Kostovich, crede finalmente di aver risoluto il problema della dirigibilità degli aereostatici. A questo scopo, egli ha costituito una società con un capitale di 200 mila rubli, divisa in 200 azioni di 1000 rubli ciascuna, per l'inaugurazione del viaggio, da Pietroburgo a Parigi in otto ore di tempo. La navicella del pallone contiene una stanza nella quale potranno accomodarsi 18 persone. Finora delle 200 azioni ne furono sottoscritte 142. Sarebbe veramente deplorevole che una invenzione così bella rimanesse sospesa per una bagattella di 58 mila rubli.

Caldo e ghiaccio. Gli ultimi dispacci americani del *Times*, ci parlano del gran caldo che fa sulla costa dell'Atlantico. Il termometro è salito a *cento* gradi Fahrenheit (circa 39 del centigrado). Il 19 si ebbero cinque casi di insolazione a Nuova York: uno a Brooklyn e quattro a Filadelfia.

Piroscafi giunti agli Stati Uniti in questi giorni, hanno annunziato di avere incontrato massi di ghiaccio galleggianti sulla rotta dell'Europa.

Una bottiglia che apre la testa. Alle 6½ pom. nell'osteria *del Savio* in S. Maria Maddalena superiore vennero a diverbio, per vecchi rancori, il tornitore Giorgio Gerzon, d'anni 23, da Trieste, abitante al N. 223 e il sarto Giuseppe M., d'anni 22, abitante al N. 207. Dopo un vivo alterco, il sarto s'eccitò in modo tale, da obliare che seduti attorno ai tavoli si trovavano altri bevitori, ed afferrato il mezzo litro, ancor pieno di vino, lo scagliò con grande veemenza alla direzione del capo del Gerzon, poi fece lo stesso con un bicchiere.

Un suo parente, presente alla scena, si scagliò su lui per trattenerlo da ulteriori violenze.

Il colpito, avendo riportata una grave ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro, ed altra di meno entità al dorso nasale, ledente l'osso, supplicò lo si accompagnasse all'ospedale. Di ciò s'incaricò quello stesso parente che trattenne il feritore, certo Tommasini, il quale sostenendo il Gerzon, che grondava sangue, giunse sino all'Ispettorato di S. Giacomo; ma non potè neppure condursi alla vicina farmacia, stante la folla che ingombrava tutta la piazza in attesa che sortisse la processione in onore del Santo patrono.

Percui le prime cure al ferito dovette prestargliele la guardia di p. s. N. 291, lavandogli la ferita e fasciandogli il capo, mentre la guardia 230 andava a requisire una vettura, per farlo condurre all'ospedale, dove il medico d'ispezione in ambulanza chirurgica potè estrargli diversi pezzettini, di vetro che erano rimasti incastrati nell'occhio. Intanto il Tommasini veniva preso in ostaggio e passato agli arresti, sino a che si fossero messe in chiaro le cose, dopo l'arresto del feritore. Mezz'ora dopo si potè ritrovare questi nei pressi della sua abitazione, ed esaminatolo, si lasciò libero l'ostaggio, perchè risultò pienamente ch'egli nella disputa insorta non aveva altra parte che quella dello spettatore.

Teatro Comunale. Finalmente pare che quello che noi abbiamo battuto e ribattuto, i signori consorzisti incominciano a capirlo. È da essi che dipende lo esito favorevole o negativo dei progetti che ci sono per aria. La cessata direzione, appunto per il suo attributo di *cessata*, non può esser dessa a decidere. Essa può solo convocare i signori consorzisti e, a quanto apprendiamo, lo farà quanto prima. Il progetto dell'impresario Strakosch sembra che incontri generalmente le maggiori simpatie, dunque è da sperarsi che andrà effettuato. Se è così niente di meglio. È da augurarsi dunque che le pratiche approdino ad un buon risultato il quale, possibilmente, venga a galla prestino.

La morte d'un attore. Un telegramma da Roma ci annunzia esser giunta notizia della morte dell'attore Diotti, avvenuta il 29 giugno a Rio Janeiro, per febbre gialla. Secondo altre notizie, il Diotti sarebbe morto invece dopo breve malattia di tre giorni cagionata dagli strapazzi fatti andando a caccia.

Il Diotti era un bravo attore e faceva parte della compagnia della signora Duse e di Cesare Rossi, che ora è in viaggio per Montevideo.

Gite festive. Ieri alle 3½ partirono col piroscafo „Vittoria" alla volta d'Isola 220 persone e per Miramar col „Vergerio" 50

Colla ferrovia per Cormons e stazioni intermedie: 274 gitanti.

Povero auriga. Il brumista Giulio Parer, dopo d'aver accompagnato due sig.i al „Cacciatore", ieri alle 6 pom. si mise a percorrere quel colle in attesa di riconduril. Non si sa per qual movente, il cavallo si adombrò e cominciò ad imbizzarrirsi, sparando calci a dritta e sinistra. Il povero cocchiere, còlto all'impensata, non potè provvedere a tempo e precipitò da cassetto. Venne soccorso prontamente da altri colleghi presenti al caso, e siccome s'era ferito non gravemente al capo, gli si prodigarono le cure necessarie mentre un tal *Garofolo* s'incaricava di ricondurre in rimessa il brumme.

Ferita. Alcuni giovanotti, amici più o meno del facchino Pietro Sboga, d'anni 31, da Aniscova in quel di Gorizia, si recarono con essolui nella birraria detta „Zum Eiskeller" sita in piazza S. Caterina, allo scopo di bere un *gotto* in buona compagnia e di trascorrere qualche oretta chiacchierando. Per certuni, il discorrere in un ambiente *alcoolizzato*, vale trascorrere. Accadde così, precisamente così agli *amici* dello Sboga. Uno di costoro, nel calore della disputa, non trovò illazione migliore di quella di scagliare un bicchiere sul capo dello Sboga, producendogli una delle solite lacero-contuse. Il ferito, condotto prima nella farmacia Foraboschi, venne poscia accompagnato all'ospedale.

Sino a questa mattina le guardie non riuscirono a rintracciare il feritore un tal Tommaso N., essendosi reso latitante.

Crudeltà verso le bestie. Tempo già fu in cui un Papa, indignato al vedere un giovinetto strappare le piume ad un uccello vivo e godersela agli spasimi dell'innocente animale, ordinò gli si tagliassero le mani, lo si uccidesse.

In quei tempi „men leggiadri e più feroci" non eransi ancora istituite società protettrici degli animali; oggi, ad onta di tutto, v'è sempre qualcuno — non sappiamo se più ignorante o crudele — che si diletta a maltrattare le bestie. Il signor Spiridione B., presentatosi ieri al nostro ufficio, ci raccontò qualmente i due figli del custode del deposito saponi Pollak, in via Conti N. 335, per una sciocca vendetta, bastonavano crudelmente un piccolo cane *rattaiuolo* che, guidato dall'istinto, inconscio certamente del danno che arrecava, aveva addentato un pulcino. Il padre dei fanciulli, giunto poco dopo e venuto in sentore del fatto, si armò pur esso di bastone e giù botte da olio santo al malcapitato cane. La gente del vicinato, disgustata, indignata si mise a gridare, a protestare; ma fu tutto inutile. — Il signor B., ne assicurava che quest'oggi sarà spòrta denuncia contro il custode e i suoi due figli.

Piccoli malfattori — piccolo processo. — Nel consesso pretoriale, avrebbero dovuto sedere sul banco degli accusati - banco che, viceversa, non c'è - cinque prevenuti, il più anziano dei quali non tocca ancora gli undici anni. In luogo di cinque, ne sono comparsi tre, due poco più che decenni, uno di 9 anni!

C'era pure una piccola filza di piccoli testimoni e, tra questi, tre dell'età degli accusati ed uno che non aveva ancora 6 anni.

Quei *terribili* personaggi erano accusati di avere spezzato, a sassate, un centinaio d' *isolatori* della linea telegrafica, che corre da Trieste a Sessana.

L'anziano, il *matadore*, si fu Antonio Crevatin, che per mettere a prova la propria destrezza nel getto dei sassi, colse un dì in una di quelle campanelle di vetro, che fanno l'ufficio d'isolatori; la campanella si spezzò e ne cadde il gesso ch'è contenuto nell'interno e serve a tenerle fisse. Quei pezzetti di gesso si prestarono mirabilmente a segnare i numeri per il giuoco di *gamba-fasul* e per fare dei *pupuli* sui portoni della casa. Quindi fu una gara tra i monelli di Opicina e d'altri siti, a chi ne infrange di più delle campanelle, per procurarsi quel gesso prezioso; e ne infransero - come si disse - un centinaio. La gendarmeria non poteva tollerare siffatto divertimento dei signori monelli, per quanto questi lo trovassero di loro gusto; e ciò anche per la considerazione che, in fin dei fini, non ne avevano chiesto preventivamente il *benestare*. E perciò fece la sua denuncia. La Procura di Stato l'accolse e si fece accusatrice dei piccoli vandali.

Il titolo d'accusa avrebbe dovuto essere quello di crimine di *malizioso danneggiamento*, ma siccome a rigore, la malizia, proprio nel caso concreto, non la si poteva riscontrare, l'accusa si limitò a qualificare di *petulanza* l'agire dei piccoli frombolieri.

Il giudice trovava giustamente applicato il titolo ed avrebbe, di conseguenza, pronunciato sentenza in conformità, comminando pene analoghe. C'era però il guaio che nessuno dei *malfattori* raggiungeva l'età voluta dalla legge, per godere il diritto di andar in prigione, e perciò li mandò a casa - non senza però una buona lavata di capo, in seguito alla quale gli accusati rinunzieranno, speriamo, a provvedersi il gesso rompendo gl'isolatori del telegrafo.

Doccia. Una ragazza quindicenne, domestica presso un inquilino della casa N. 5 in via S. Giovanni, ieri alle 5½ pom., si recava ad attingere acqua alla fontana di piazza delle Legna. Nel tornarsene a casa col mastello pieno sul capo, ebbe la mala sorte di scivolare, cadendo lungo distesa sulla via. Oltre la doccia subita, la poveretta riportò forti contusioni. Due giovanotti la raccolsero e l'accompagnarono alla sua abitazione.

Ghiaccio. Un carro carico di ghiaccio, transitando ieri la via delle Torri, si sfasciò da un lato. Il carradore Nicolò Z., coadiuvato da alcuni facchini e da un servo di piazza, cercò di riparare momentaneamente il guasto, sì da poter giungere alla ghiacccera del signor Dezak, in via degli Artisti. Non vi riuscì, poichè, fatti ancora pochi passi, all'angolo della chiesa S. Antonio, il carro cedette al peso del carico e tutto il ghiaccio si sparse sulla via. Il signor Dezak, saputo il fatto, mandò sul luogo altro carro, col quale, dopo aver raccolto il ghiaccio se ne effettuò il trasporto alla ghiaccera.

Prepotenza. Ad onta che la guardia campestre gli avesse vietato l'accesso in un certo bosco di Prest - Istria - il villico Michele Bosich, ventiquattrenne, vi penetrò istessamente e per di più rubò una certa quantità di legna, pel valore di 50 soldi. Il guardiano campestre Andrea Cendach fu pronto a trattenerlo.

Per simile fatto, che costituisce il crimine di pubblica violenza, il Bosich fu condannato a 5 mesi di carcere.

Alla spicciolata. Angelo C., da Grado, d'anni 57, giornaliero, venne ieri a mezzogiorno, arrestato in via del Lazzaretto vecchio, perchè ritentore di alcuni pezzi di legno campeggio di furtiva provenienza.

— In via Crosada si trovò giacente a terra la servente Maria T., di anni 40, da Assenso. Verificatosi che si trattava d'una potente sbornia d'acquavite e vino, la si portò a riposare nell'Hôtel Tigor.

— Per revertenza allo sfratto, l'ispettore di S. Giacomo fece procedere all'arresto del giornaliero Giovanni W., d'anni 30, da Copriva.

— L'altra notte dei mariuoli s'introdussero forzando l'ingresso, aprendolo con grimaldello, nel casotto posto alla riva del Sale, di Pietro G. Vi rubarono pochi commestibili del valore di tre fiorini.

— Fu dichiarato in contravvenzione il macellaio Cesare M., d'anni 18, da Venezia, abitante in via Concordia N. 215, perchè alle 9 di sera aveva fatto innalzare un palloncino con fiamma a spirito.

I monelli, mentre s'innalzava, lo tempestarono di sassate, e così incendiatosi, andò a cadere sopra un abbaino con pericolo d'incendio.

Ogni giorno una. Fra marito e moglie. A proposito di bagni.

— Come, pare a voi che si possa fare a meno di una dozzina di vestiti per andare alle acque? Ma per Bacco! quando s'ha una moglie bisogna almeno... vestirla.

— Ma, cara mia. Quando s'ha un marito non bisogna mica... spogliarlo.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.